

ANGELO PONTI

## L'ATLANTICO SETTENTRIONALE NELL'ARCANO DEL MARE DI ROBERT DUDLEY

Robert Dudley nasce il 7 agosto 1574 (Temple Leader, 1895) a Sheen House nel Surrey, figlio di Robert Dudley, conte di Leicester e di Douglas, figlia di William Howard primo lord di Effingham, e nipote di John Dudley, duca di Northumberland.

Queste nobili origini saranno ben presto contestate dopo la morte del padre, avvenuta il 4 settembre 1588 (Warner, 1899). Il processo che ne seguirà sarà a lui favorevole, grazie anche ad alcune testimonianze; anzi, il testamento paterno prevedeva che potesse vantare diritti sulla contea di Warwick, il cui titolo Robert assumerà due anni dopo. La legittimità dei titoli è dimostrata anche dal registro dell'Università di Oxford, in cui egli entra all'età di quattordici anni, nel maggio del 1588, che lo identifica come *filius Comitis*.

Ad Oxford segue le lezioni del suo tutore Thomas Chaloner<sup>1</sup>, che, sebbene non ancora trentenne, aveva viaggiato molto, specialmente in Italia e possedeva un notevole talento nella progettazione e nella conoscenza delle tecniche di costruzione navale.

Nel 1591 sposa Frances Vavasour, damigella d'onore della regina Elisabetta I. Questo matrimonio non durerà a lungo. Infatti, nell'ottobre dello stesso anno, gli viene vietato l'ingresso a corte per aver baciato «miss Candishe» in presenza della consorte. «Miss Candishe» altri non è che Beatrice, figlia di Richard e nipote di Thomas Cavendish. Questa «amicizia» si rivelerà importante nella vita del giovane Dudley, perché lo porterà a conoscere l'ambiente dei grandi navigatori inglesi del tempo<sup>2</sup>. Non è un caso, quindi, che una delle navi che torneranno dall'ultima spedizione di Thomas Cavendish nel 1592, quella nella quale egli troverà la morte, si chiamasse Leicester. Quest'ultimo

---

<sup>1</sup> Futuro tutore, durante il regno di Giacomo I Stuart, del Principe di Galles Enrico.

<sup>2</sup> Non si dimentichi che una sorella di Richard aveva sposato Richard Hakluyt.

dettaglio ci porta a pensare che lo stesso Dudley avesse partecipato al finanziamento della spedizione.

Ancora giovanissimo, si specializza quindi nel campo dell'ingegneria navale, pensando di poter realizzare un giorno i suoi sogni di nuove scoperte. I suoi studi lo portano a conoscere uno dei piloti più famosi del tempo, Abram Kendall, con il quale inizia i preparativi per un viaggio nei Mari del Sud sulle orme di Drake e dello stesso Cavendish. Ma l'impresa trova un grosso ostacolo nel veto che la regina, a causa dei comportamenti disinvolti sopra citati, pone al viaggio. Dovrà accontentarsi di partire non sulle rotte di Drake e Cavendish, ma verso la meno avventurosa Guiana.

La spedizione lascerà le coste inglesi il 1° dicembre 1594 per tornarvi il 5 marzo 1595. Solo tre mesi dopo il rientro in Inghilterra, Dudley incontra Drake che si prepara all'ultima sua avventura. Quest'ultimo, infatti, partirà il 28 agosto dello stesso anno, per trovare la morte di fronte a Porto Bello il 28 gennaio del 1596. Sulla nave, fra le carte di Drake, verranno trovati i resoconti e le carte del viaggio in Guiana che Dudley gli aveva donato e che per espressa volontà del defunto verranno riconsegnate all'autore. Le carte, circa cinquanta anni dopo, verranno ristampate fra i portolani del secondo libro della sua opera *l'Arcano del mare*.

Il Dudley, nel 1597, contrae un secondo matrimonio con Alice Leigh e nello stesso anno sostiene una lunga ed estenuante causa civile per difendere di nuovo i suoi titoli ed i suoi beni dalle mire della vedova del padre, lady Sheffield; la causa si concluderà in suo favore il 10 maggio 1605. Durante questo periodo frequenta assiduamente la nipote Elisabeth Southwell e, ottenuta nel giugno dello stesso anno una licenza di tre anni per navigare all'estero, abbandona l'Inghilterra con quest'ultima travestita da paggio, non senza essersi prima dichiarato cattolico per poterla sposare.

Lo scandalo è enorme, anche perché Dudley è padre di quattro bambine, e comporta inevitabilmente la fine delle sue fortune. I titoli nobiliari gli vengono revocati ed i suoi beni sono confiscati.

Sposata la Southwell, probabilmente a Lione, Dudley inizia la sua fuga verso la Toscana. La scelta della Toscana può essere stata influenzata dal fatto che in quel periodo il granduca Ferdinando I<sup>3</sup> incalzava, al comando dei Cavalieri di Santo Stefano, i predoni turchi nel Mediterraneo, conducendo una politica di espansione marittima (Rombai, 1995) che, per essere realizzata, aveva bisogno sia di provati navigatori che di cartografi ed esperti uomini di mare.

---

<sup>3</sup> La politica di Ferdinando I de' Medici (1587-1609) sarà continuata, con minor fortuna, da Cosimo II (1609-1621) e Ferdinando II (1621-1670).

In Toscana Dudley giunge nel 1606, anche se non si conosce dove abbia risieduto, se a Livorno, a Pisa o a Firenze. Per le sue capacità nel campo dell'ingegneria idraulica e navale gli sono affidati i lavori di ristrutturazione del molo del porto di Livorno (Guarnieri, 1912; 1962) e di bonifica delle paludi pisane. Grazie alle capacità dimostrate e alle sue esperienze di navigazione fatte in precedenza, viene poi incaricato di organizzare una spedizione al Rio delle Amazzoni, all'Orinoco e all'isola di Trinidad. Il comando della spedizione sarà affidato ad un altro inglese, il capitano Richard Thornton (Guarnieri, 1910).

Dudley predispose ogni cosa, dai vascelli all'equipaggio, fino a disegnare per Thornton una carta nautica (Baldacci, 1985) che, ispirandosi ai dati e alla nomenclatura di Lawrence Keymis, lo aiuti nella navigazione. Più tardi, anche questa carta verrà inserita nell'*Arcano del mare*.

Il successo della spedizione, che partita nel settembre del 1608 torna a Livorno nel giugno del 1609, accresce la sua fama di grande esperto di navigazione, perché proprio grazie agli avvertimenti che compaiono nella sua carta il capitano Thornton ha potuto salvare l'equipaggio nel corso della risalita del Rio delle Amazzoni. Per i servizi resi alla corte medicea, Ferdinando II d'Austria, nel 1620, promulga una Bolla, con la quale gli vengono parzialmente riconferiti i titoli nobiliari perduti.

Dal 1636 Dudley risiede sicuramente a Firenze, ove, tra il 1646 ed il 1647, pubblica la sua opera più importante, l'*Arcano del mare*. Muore nel 1649 presso l'attuale Villa Corsini, a Quarto Fiorentino.

Dell'*Arcano del mare* ho potuto esaminare la seconda edizione, nella copia posseduta dalla Biblioteca Angelica di Roma, appartenuta a Lucas Holstenius e lasciata in eredità a questa biblioteca dopo la sua morte. Essa, ai segni X 3-4 reca:

*Arcano del mare di D. Ruberto Dudleo Duca di Nortumbria e conte di Warvich  
diviso in libri sei*

*Nel primo dei quali si tratta della longitudine praticabile in diversi modi  
d'invenzione dell'Autore*

*Nel secondo delle carte sue generali, e de' Portolani rettificati in longitudine e  
latitudine*

*Nel terzo della disciplina sua Marittima e Militare*

*Nel quarto dell'architettura sua nautica di Vascelli da guerra*

*Nel quinto della navigazione scientifica, e perfetta, cioè spirale, ò di gran Circoli*

*Nel sesto delle Carte sue geografiche e particolari*

IMPRESSIONE SECONDA

*Corretta et accresciuta, secondo l'originale del medesimo eccellentissimo Signor  
Duca che si conserva nella Libreria del Convento di Firenze della Pace, de' Monaci  
di S. Bernardo dell'Ordine Fulviense*

*con l'Indice de' capitoli, e delle figure, e istruzione a' Librai per legarle*

*Al serenissimo Ferdinando II granduca di Toscana  
In Fiorenza MDCLXI  
nella nuova stamperia, per Giuseppe Cocchini all'insegna della stella  
Ad Istanza di Icopo Bagnoni & Antonfrancesco Lucini  
Con licenza de' Superiori*

*Si può stampare questo dì di 28 gennaio 1660  
Le figure intagliate sono di Antonfrancesco Lucini fiorentino.*

Come il testo lascia intuire, la prima edizione era diversa. Essa si componeva di tre volumi. La sua pubblicazione a Firenze si svolse in due fasi. La prima, nel 1646, portò alle stampe il primo ed il secondo volume; la seconda, nell'anno successivo, il terzo, contenente il libro V e il VI con le geocarte. Entrambi i volumi furono realizzati presso la stamperia di Francesco Onofri.

La pubblicazione tardiva dell'ultimo volume della prima edizione rispetto agli altri due è spiegata dall'autore alla fine del libro V con un *AVVERTIMENTO CIRCA IL SESTO LIBRO*, nel quale si legge ... *Ma perché l'autore ha modernato la maggior parte delle carte d'Europa, le quali non sono intagliate per potersi stampare; però egli ha giudicato espediente à differire la pubblicazione (sic) dell'istesso Libro sesto, fin che le dette carte modernate sieno finite.*

Il formato di questa prima edizione, in quarto, di cm. 33,5 x 46,5, non consente al lettore un utilizzo agevole dell'opera, perché le carte sono molto spesso ripiegate più volte. Per questo non dovette esserne neppure troppo facile la rilegatura. Nell'edizione seconda verrà modificato il formato in folio, di cm. 40,5 x 55, e aggiunta, dopo l'indice dei capitoli, una *Istruzione a' librai per legarle*.

L'opera fu successivamente ripubblicata postuma in seconda edizione, sempre a Firenze nel 1661, ma nella nuova stamperia per Giuseppe Cocchini all'insegna della Stella e in due volumi. Nel secondo di questi è compreso l'atlante nautico che qui interessa.

Esso è composto da centotrentuno geocarte (S. e F. Zavatti, 1973; Astengo, 1990)<sup>4</sup>, cinquantotto per l'Europa, diciassette per l'Africa, ventitré per l'Asia, trentatré per l'America. Ad ognuna si riferisce una *Dichiarazione*, cioè una descrizione di carattere geografico-etnologico-economico. A differenza della prima, nella seconda edizione queste dichiarazioni sono tutte raccolte nella prima parte del libro, come lettura introduttiva e propedeutica alle carte stesse.

---

<sup>4</sup> Alcuni autori indicano erroneamente 127 carte.

Per quanto riguarda le scale con cui sono costruite le carte, diverse per ognuna di loro, esse non compaiono né come scale numeriche né come scale grafiche. Tuttavia, si può dedurre che le carte siano a media e grande scala. Esse non sono le uniche che compaiono nell'opera e si differenziano da quelle presenti fuori testo nel libro secondo, che sono a piccola scala e che l'autore considera «generalì», per distinguerle da quelle inserite appunto nell'atlante nautico che definisce ...*Carte corografiche, e particolari di scala grande, per le quattro parti del mondo*. Esse sono aggiornate alle scoperte del navigatore olandese Jacques Le Maire nella Terra del Fuoco (1615-1617).

In ciascuna carta compaiono una rosa dei venti a sedici punte, senza prolungamenti all'uso medievale ed un cartiglio, nel quale è indicata la regione, il numero ordinale, il continente di appartenenza e, per tutte, l'indicazione che la longitudine comincia da «l'isola di Picho d'Asores». Indicazione importante questa, poiché l'arcano a cui il titolo dell'opera si riferisce riguarda proprio la possibilità di individuare senza errori la longitudine nelle carte. La scelta del Dudley di far partire la longitudine da Pico de la Tercera, nelle Azzorre, è dovuta al fatto che «in qual meridiano non è variazione alcuna della bussola».

Il reticolato è di tipo mercatoriano ed è disegnato in modo tale da consentire un'ottima leggibilità delle indicazioni che si riferiscono ai mari o alle linee di costa ivi descritte; ma al contempo sono scarse le indicazioni per i territori dell'entroterra.

In merito ai viaggi ed alle scoperte dei Caboto ho preso in esame le seguenti carte che descrivono le coste dell'Atlantico Settentrionale:

– *Carta particolare della Meta inconita con la Gronlandia Occidentale e dell'Estotiland scop.ta dall'inglesi. Di Europa carta LII.*

La carta ha le seguenti dimensioni: 75 cm. di larghezza per 46,5 cm di altezza e copre un'area di circa 40° di long., da 315° a 355° ed 11° di lat. da 58° a 69° N. In alto, sulla sinistra, si legge «Mare di Estotiland scoperto dal Cap° Gio<sup>o</sup> Davis Inglese nel 1586»; in alto a destra un avvertimento «della costa particolare di Muder e di Trin non ci è certezza» ed in basso a sinistra «Stretto di Hudson Inglese scoperto nel 1611». A 345° 69° N c'è l'indicazione «Qui isole di ghiaccio sono pericolose» (Tab. 1).

– *Carta particolare della meta incognita australe con un parte della America settentrionale. Di Europa carta LIII.*

La carta ha le seguenti dimensioni: 37 cm. di larghezza per 45,5 cm di altezza e copre un'area di circa 20° di long., da 325° a 345° e 9° di lat., da 52° a 61° N. In alto sulla sinistra c'è l'avvertimento «questo mare non è navigabile se non per tre mesi dell'istate pero le fortune non sono tanto precipitose» e poi l'indicazione in basso a destra «I. di Davis scoperte nel 1587» (Tab. 2).

Collocazione	X4 mm.			X 14 mm.			
Foglio				Foglio			
Altezza	550			Altezza			
Larghezza	810			Larghezza			
Carta				Carta			
Altezza	465			Altezza			
Larghezza	750			Larghezza			
Cornice				Cornice			
Superiore	44	Sinistra	25	Superiore	44	Sinistra	25
Inferiore	47	Destra	35	Inferiore	47	Destra	35
Gradi	da	a	Totale	Gradi	da	a	Totale
Longitudine	315	355	40	Longitudine	315	355	40
Latitudine	58	69	11	Latitudine	58	69	11
Quadrati	misura			Quadrati			
Latitudine	10+26mm.	da 35 a 52 mm.		Latitudine	10+26mm.	da 35 a 52 mm.	
Longitudine	8	90 mm.		Longitudine	8	90 mm.	

Tab. 1 - Confronto fra le due edizioni della carta d'Europa LII.

Collocazione	X4 mm.			X14 mm.			
Foglio				Foglio			
Altezza	550			Altezza			
Larghezza	405			Larghezza			
Carta				Carta			
Altezza	455			Altezza			
Larghezza	370			Larghezza			
Cornice	valori medi			Cornice			
Superiore	45	Sinistra	12	Superiore	45	Sinistra	12
Inferiore	45	Destra	12	Inferiore	45	Destra	12
Gradi	da	a	Totale	Gradi	da	a	Totale
Longitudine	325	345	20	Longitudine	325	345	20
Latitudine	52	61	9	Latitudine	52	61	9
Quadrati	misura			Quadrati			
Latitudine	8 +15 mm	da 30 a 36mm		Latitudine	8 +15 mm	da 30 a 36 mm.	
Longitudine	4	90 mm.		Longitudine	4	90 mm.	

Tab. 2 - Confronto fra le due edizioni della carta d'Europa LIII.

– *Carta particolare dello stretto e mare iscoperto da Heri Hudson inglese nel 1611. Di Europa carta LIIII.*

La carta ha le seguenti dimensioni: 48 cm. di larghezza per 71 cm di altezza e copre un'area di circa 25° di long., da 290° a 315° sebbene vi sia scritto 314°, e 19° di lat., da 49° a 68° N. In vicinanza dello Stretto di Hudson si avverte «se la corrente è verso ponente è buon segno del Passo». A 295° 61° N c'è l'indicazione «Sin qui Scopri Hen.co Hudson Inglese nel 1611» e più in alto «Il Passo maestrale verso Catara e Cina è molto probabile per questa via

d'Hudson». A 260° 58'N si avverte «Li venti tramontani e gagliardi fanno di cattivissimo tempo in questo golfo» (Tab. 3).

Collocazione	X4			Collocazione	X14		
	mm.				mm.		
Foglio				Foglio			
Altezza	710			Altezza	550		
Larghezza	480			Larghezza	810		
Carta	<i>ripiegata</i>			Carta			
Altezza	710			Altezza	475		
Larghezza	480			Larghezza	710		
Cornice				Cornice	valori medi		
Superiore	0	Sinistra	30	Superiore	35	Sinistra	50
Inferiore	0	Destra	0	Inferiore	35	Destra	50
Gradi	da	a	Totale	Gradi	da	a	Totale
Longitudine	290	315	25	Longitudine	290	315	25
Latitudine	49	68	19	Latitudine	49	68	19
		<i>c'è indicato 314</i>				<i>c'è indicato 314</i>	
Quadrati	misura			Quadrati	misura		
Latitudine	19	da 28 a 51 mm.		Latitudine	19	da 28 a 51 mm.	
Longitudine	5 +20mm.	90 mm.		Longitudine	5 +20mm.	90 mm.	

Tab. 3 - Confronto fra le due edizioni della carta d'Europa LIII.

– *Carta particolare della Terra Nuova con la Gran Baia et il fiume grande della Canida. D'America carta I* (Fig. 1).

La carta ha le seguenti dimensioni: 73,8 cm. di larghezza per 48 cm di altezza, e copre un'area di circa 24° di long., da 326° a 350° e 10° di lat., da 43° a 53° N. In alto a sinistra si legge «Labradore scoperta da francesi» e nel centro l'avvertimento «nel particolare di questa costa c'è poca certezza». Di fronte all'isola di Anticosti nel Golfo di San Lorenzo c'è l'indicazione «la gran baia dove si pescano le balene» e più in basso a destra «La gran banca o seccagna di Terra Nuova dove si pescano li merluzzi» (Tab. 4).

Ho successivamente preso in esame alcuni punti costieri che compaiono in queste carte e precisamente quattro dell'Isola di Terranova, tre della Nuova Scozia, tre della Nuova Francia (Tab. 5). Il risultato è che rispetto ai valori attuali di latitudine e di longitudine le differenze rientrano nell'ordine massimo dei trentasette primi. Vi sono però due notevoli eccezioni. La prima riguarda il Capo Bonavista, che rispetto ai valori corretti risulta più a nord di 1°26'; la seconda riguarda Capo San Giovanni, attuale Saint John, in Nuova Francia, che risulta più a nord, rispetto al valore reale, di 54'. In questo secondo caso il disegno della linea costiera è completamente difforme dalla realtà, forse a causa della particolarità dell'entroterra nelle vicinanze della foce del fiume Saint John.

Collocazione	X 4 mm.			X 14 mm.			
Foglio				Foglio			
Altezza	550			Altezza			
Larghezza	810			Larghezza			
Carta				Carta			
Altezza	480			Altezza			
Larghezza	738			Larghezza			
Cornice	valori medi			Cornice			
Superiore	40	Sinistra	39	Superiore	40	Sinistra	39
Inferiore	25	Destra	33	Inferiore	25	Destra	33
Gradi	da	a	Totale	Gradi	da	a	Totale
Longitudine	326	350	24	Longitudine	326	350	24
Latitudine	43	53	10	Latitudine	43	53	10
Quadrati				Quadrati			
Latitudine	10 +15mm.	da 42 a 50 mm.		Latitudine	10 +15mm.	misura da 42 a 50 mm.	
Longitudine	24	30 mm.		Longitudine	24	30 mm.	

Tab. 4 - Confronto fra le due edizioni della carta d'America I.

Località	Mercatore 1569	Dudley 1647	Van Keulen 1706	Valori attuali	
				Latitudine	Longitudine
<b>Bellile</b>	52°30'	52°00' ( <i>Capo Gratt</i> )	52°50'	51°55'	55°20'
<b>Bonavista</b>	49°50'	50°05'	49°18'	48°39'	53°07'
<b>Baccalieu I.</b>	48°30'	48°45' ( <i>I.Bacalao</i> )	48°40'	48°08'	52°48'
<b>Cape Race</b>	46°25'	46°30'	46°30'	46°40'	53°08'
<b>Pointe de l'Est</b>	50°50'	48°56' ( <i>Capo Australe</i> )	48°40'	49°10'	61°40'
<b>Saint John</b>	-	46°10' ( <i>Capo S.Giovanni</i> )	-	45°16'	66°03'
<b>Cape Sable</b>	-	46°38'	43°50'	43°25'	65°20'
<b>Port Royal</b>	-	45°10'	44°50'	44°42'	65°41'
<b>Cape Breton</b>	46°50'	46°10'	46°00'	46°00'	60°30'
<b>Sable I.</b>	-	44°15'	43°30'	43°50'	59°50'
<b>Cape Farvel</b>	66°10'	59°20'	-	59°45'	43°30'

Tab. 5 - Valori di latitudine assegnati ad alcune località per autore.

Considerate sia le informazioni ai naviganti che le carte riportano, sia il metodo per pubblicarle, incise su lastre di rame che costarono all'incisore ben dodici anni di fatica (Guiso,1989) possiamo dire che, per i tempi, l'opera è abbastanza affidabile.



Fig. 1 - Carta particolare della Terra Nuova con la Gran Baia et il Fiume Grande della Canida. D'America carta I dall'*Arcano del Mare* di Robert Dudley.

Anche il raffronto della posizione delle stesse località, effettuato sul *De Groote Nieuwe Vermeerderde Zee-Atlas* del van Keulen (Guiso e Muratore 1992), del 1706, nel quale gli scarti rimangono dell'ordine dei trenta primi, conferma questa impressione (Fig. 2). Che le carte riguardanti l'Atlantico Settentrionale dell'*Arcano* siano di buona fattura è testimoniato anche da un altro importante reperto, consultabile ai segni X 14 della stessa Biblioteca Angelica di Roma. Si tratta di un volume che, nell'inventario dei libri appartenuti a Luca Holstenio (Almagià, 1942), è indicato come *Nauticae Tabulae Comitiss Veruicij flor.fol.m.*

Questa collocazione nasconde forse le prove di stampa dell'atlante dudleyano, rilegate *in folio*. Su di esso compaiono alcune correzioni autografe dell'Holstenio, in particolare sulle carte che si riferiscono al Mare Mediterraneo, all'Atlantico nord-orientale, al Mare del Nord ed al Mar Baltico. Le correzioni riguardano i gradi di latitudine, il profilo costiero e i toponimi, che vengono aggiornati od aggiunti. Nessuna correzione interessa le carte da me esaminate, né quelle che descrivono le coste dell'America settentrionale o meridionale. L'esistenza di questo volume testimonia che il Dudley e l'Holstenio non solo si conobbero, ma collaborarono tra loro, scambiandosi le proprie conoscenze. Il loro incontro è testimoniato anche da una lettera dell'Holstenio a Cassiano Del Pozzo, scritta a Firenze il 23 luglio 1644 (Lumbroso, 1878). In questa, di-



Fig. 2 - Isola di Terranova e costa canadese dal *De Grootte Nieuwe Vermeerderde Zee-Atlas* di Gerard Van Keulen.

chiarandosi stupito per la ricchezza di argomentazioni e di strumenti con i quali il duca di Northumbria prova la sua «navigatione per via de' circoli maggiori», si rammarica, dato che l'opera è già avanti, che «le carte poi potevano essere più essatte, se il buon Cavag.re avesse veduto le cose di Hollanda delle quali non ha avuto notizia se non per mia relatione. Hora si cerca di rimediare il meglio che sarà possibile, per non scombossolare tutta l'opera».

Semberebbe che l'Holstenio fosse stato incaricato di correggere Dudley. Se così fosse, il risultato delle correzioni dovrebbe figurare nelle geocarte della prima edizione o, almeno, in quelle della seconda. Così non è.

Se Holstenio avesse avuto tale incarico, bisognerebbe spiegare anche la volontà dei Medici di fargli redigere un altro atlante geografico «marittimo», inteso come armonico insieme di carte nautiche generali, che prima di essere inviate all'incisore furono sottoposte al giudizio del Dudley. Lo stesso principe Leopoldo scrive all'Holstenio, l'11 agosto del 1648 (Baldacci, 1985), per comunicargli che la carta della costa di Bretagna si farà vedere al granduca di Northumbria prima che si cominci ad intagliare, così come il duca, un mese dopo, relazionerà il suo committente su due carte a lui pervenute che «politamente disegnate» mancano di coordinate.

Forse, poiché il Dudley dovette ricercare le sue fonti di informazione nelle tavole di coordinate geografiche che venivano redatte in continuazione in modo via via più preciso per le varie parti del mondo, è a queste che si riferisce l'Holstenio quando, nella lettera citata, parla delle «cose di Hollanda» che il Dudley non conosce. Possiamo però essere certi che entrambi ebbero al tempo fama di grandi conoscitori di cose geografiche e non solo; della fama di Dudley come ingegnere e matematico era a conoscenza persino Galileo Galilei, che lo reputava «capace di far miracoli con le artiglierie»<sup>5</sup>.

Allo stato della ricerca, altri sono i problemi che riguardano l'opera del duca di Northumbria, come per esempio il luogo dove l'opera sia stata pensata e pianificata. Sicuramente alcune carte furono portate dal Dudley dall'Inghilterra, mentre altre furono disegnate in Italia. Il fatto che l'opera sia stata stampata a Firenze non vuol dire che la redazione sia avvenuta in questa città, ma solo che il volume doveva essere stampato in un grande laboratorio tipografico. Il discorso si inserisce in quello più ampio relativo all'esistenza o meno di una scuola cartografica livornese (Pinna, 1977); ma per questo sarebbe interessante riuscire ad identificare le fonti dell'opera stessa, che sono note solo per alcune carte.

---

<sup>5</sup> Lettera di Benedetto Castelli da Roma a Galileo, in data 19/4/1631.

## BIBLIOGRAFIA

R. ALMAGIÀ, *Note intorno alla tradizione della cartografia nautica a Livorno*, in «Rivista di Livorno», VIII (1958), n. 5, pp. 304-312.

ID., *L'opera geografica di Luca Holstenio*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

C. ASTENGO, *Osservazioni sulle prime carte in proiezione di Mercatore*, in «Miscelanea di Storia delle esplorazioni», VI (1990), pp. 310-316.

O. BALDACCI, *Gli inizi della cartografia mercatoriana in Italia*, in «Quaderni Stefaniani», IV (1985), pp. 163-1760.

ID., *Introduzione ad una mostra di atlanti antichi*, in «Atti del XX Congresso Geogr. Ital.», Roma, 1967, vol. III, pp. 219-264.

ID., *Storia della cartografia*, in *Un sessantennio di ricerca geografica italiana*, «Memorie della Soc. Geogr. Ital.», XXVI (1964), pp. 507-552.

A. BARAGONA, *Ferdinando I de' Medici tra Mediterraneo e Atlantico*, in «Miscelanea di Storia delle esplorazioni», VIII (1983), pp. 71-99.

C. CIANO, *Roberto Dudley e la scienza del mare in Toscana*, Pisa, Pacini Ed., 1987.

G. GUARNIERI, *L'ultima impresa coloniale di Ferdinando I dei Medici. La spedizione di R.Thornton al Rio Amazonas, all'Orenoco, all'isola Trinidad*, Livorno, Meucci & C., 1910.

Id., *Lo sviluppo del porto e del commercio di Livorno durante Cosimo II de' Medici*, Livorno, Stab. G. Meucci & C., 1912.

Id., *Un saggio di cartografia Dudleiana*, Livorno, Tip. Fratelli Formichini, 1913.

Id., *Livorno marinara. Gli sviluppi portuali, la funzione economica, la tecnica commerciale-marittima*, Livorno, 1962.

Id., *La cartografia nautica dudleiana della Scuola Livornese nella tecnica costruttiva e nel suo inquadramento storico*, Livorno, Tip. O. Debatte, 1968.

M.A. GUISO, *Inedite correzioni autografe geocartografiche di Lucas Holstenius all'Arcano del mare di Robert Dudley*, in «Geografia», XII (1989), pp. 141-150.

Id., *Robert Dudley, Arcano del Mare*, in G. CAVALLO (a cura di), *Due mondi a confronto 1492-1728. Cristoforo Colombo e l'apertura degli spazi*, Roma, IPZS, 1992, vol. II, pp. 896-900.

M.A. GUISO, N. MURATORE, *Ad usum navigantium. Carte nautiche manoscritte di Gerard van Keulen 1709-1713*, Roma, IPZS, 1992.

G. LUMBROSO, *Notizie sulla vita di Cassiano del Pozzo...con alcuni suoi ricordi ed una centuria di lettere...*, in «Miscellanea di Storia Italiana», Roma, Regia Deputazione di Storia Patria, 1878, vol. XV.

W. MARTIGLI, *L'“Arcano del Mare” di Robert Dudley e l'idrografia della Marina Stefaniana*, in «Quaderni Stefaniani», IV (1985), pp. 197-200.

Id., *L'Arcano del Mare di Robert Dudley*, in *Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici*, Pisa, Nistri-Lischi e Pacini Editori, 1980, pp. 191-197.

M. PINNA, *Sulle carte nautiche prodotte a Livorno nei secoli XVI e XVII*, in «Riv. Geogr. Ital.», LXXXIV (1977), pp. 279-314.

L. ROMBAI, *Attività marinare e aspirazioni coloniali toscane nel Nuovo Mondo al tempo di Ferdinando I de' Medici (1587-1609)*, in «Atti del Convegno internazionale in onore di Giuseppe Caraci, geografo storico umanista, *Momenti e problemi della geografia contemporanea*», Genova, Brigati, 1995, pp. 409-425.

J.F. SHUTTE, *Japanese Cartography at the court of Florence; Robert Dudley's Maps of Japan, 1606-1636*, in «Imago Mundi», XXIII (1969), pp. 29-57.

J. TEMPLE LEADER, *Life of Sir Robert Dudley, Earl of Warwick and Duke of Northumberland... Illustrated with Letters and Documents from Original Sources, Collected by the Author and hitherto Inedited*, Firenze, s.e., 1895.

G.F. WARNER, *The voyage of Robert Dudley to the West Indies*, London, Hakluyt Society, 1899.

S. ZAVATTI, F. ZAVATTI, *L'Arcano del mare di Robert Dudley*, in «L'Universo», LIII (1973), pp. 695-712.